

LA FELICITÀ DOV'È?

18 MARZO 2007

***“Partì e si
incamminò verso
suo padre”*** (Lc 15,20)



A volte, la tentazione di costruire la felicità con le nostre mani, senza accogliere quella che Dio ci offre è forte. Ma si può essere felici senza di Lui?

Lontano da Dio si trovano solo falsi paradisi, una felicità che illude e non dura. In fondo al cuore rimane sempre la nostalgia per il Padre.

Da sempre il Padre ci pensa e ci ama. Nel Battesimo ci ha immersi nell'amore della Trinità. Al di fuori di questo amore non troviamo una felicità che ci sazia.

Proviamo a verificare quanto

- sentiamo forte questo rapporto con Dio, papà.
- siamo disposti a rimetterci in cammino verso di Lui, raggiunti e provocati dal Suo amore.
- siamo pronti ad accogliere con cuore grande e “nuovo” i nostri fratelli, disposti a “ricostruire” dopo eventuali fatiche.
- crediamo che il nostro papà, Dio, ha affidato alla Chiesa il servizio della riconciliazione. Ne approfittiamo?

LA FELICITÀ DOV'È?

18 MARZO 2007

***“Partì e si
incamminò verso
suo padre”*** (Lc 15,20)



A volte, la tentazione di costruire la felicità con le nostre mani, senza accogliere quella che Dio ci offre è forte. Ma si può essere felici senza di Lui?

Lontano da Dio si trovano solo falsi paradisi, una felicità che illude e non dura. In fondo al cuore rimane sempre la nostalgia per il Padre.

Da sempre il Padre ci pensa e ci ama. Nel Battesimo ci ha immersi nell'amore della Trinità. Al di fuori di questo amore non troviamo una felicità che ci sazia.

Proviamo a verificare quanto

- sentiamo forte questo rapporto con Dio, papà.
- siamo disposti a rimetterci in cammino verso di Lui, raggiunti e provocati dal Suo amore.
- siamo pronti ad accogliere con cuore grande e “nuovo” i nostri fratelli, disposti a “ricostruire” dopo eventuali fatiche.
- crediamo che il nostro papà, Dio, ha affidato alla Chiesa il servizio della riconciliazione. Ne approfittiamo?

IL PADRE "PRODIGO" IN AMORE

Tertulliano dice: *"Solo Dio è padre, nessuna tenerezza uguaglia la sua. Tu sei suo figlio. Anche se ti capita di dissipare quanto hai ricevuto da Lui, anche se ritorni nudo, Egli ti accoglierà per il semplice fatto che sei tornato. E gioirà più del tuo ritorno che dell'assennatezza degli altri suoi figli"*. E il santo curato d'Ars: *"È più facile salvarsi che perdersi, tanto è grande la misericordia di Dio. Brama più il buon Dio di perdonare un peccatore pentito che non una madre di strappare il suo bambino dal fuoco in cui è caduto"*.

Gesù vuole assicurarci che nel cuore paterno di Dio si raccoglie e si concentra tutta la misericordia. È Lui, Gesù, il volto visibile del Padre misericordioso.

La formula dell'assoluzione nel Sacramento della Riconciliazione recita: *"Dio Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio..."*. La rivelazione suprema della misericordia di Dio, il perdono, e la riconciliazione dell'umanità con Lui, che hanno avuto luogo storicamente nell'evento pasquale, ora sono presenti nella Chiesa e raggiungono per il singolo credente un vertice massimo d'intensità nel Sacramento della Riconciliazione. Qui, nell'incontro con la Chiesa che mi accoglie nella persona del ministro, nel quale è Cristo stesso che assolve, il credente sperimenta un intervento trinitario: il Padre della misericordia mi riabbraccia attraverso Gesù - che mi assicura: *"I tuoi peccati ti sono perdonati!"* - e attraverso *"l'effusione dello Spirito Santo"*, che viene invocato anche col gesto dell'imposizione delle

mani. È lo Spirito Santo che suscita nel cuore del peccatore la conversione e lo anima nel cammino di ritorno a Dio, come il figlio della parabola.

Nel momento, poi, dell'incontro sacramentale lo Spirito Santo, che in Dio è il rapporto d'amore tra il Padre e il Figlio, invade il peccatore pentito e in questa invasione di vita divina tutti i peccati vengono cancellati. Rinasce così il figlio di Dio come in un nuovo Battesimo e fa l'esperienza del *"perdono"* e della *"pace"*, cioè gusta la riconciliazione e comunione piena con Dio e con i fratelli. Un'esperienza inseparabile dalla gioia: gioia infinita del Padre che si trasmette al figlio ricuperato; gioia di tutta la famiglia, la Chiesa, per un fratello ritornato a casa.

Soprattutto, poi, quando mi accosto al Sacramento della Riconciliazione, il Padre sente sgorgare nel suo cuore una gioia nuova, traboccante, la gioia di rigenerare il proprio figlio rendendolo bello e splendente ai suoi occhi. La gioia del perdono non è soltanto la gioia che prova il figlio perdonato e raccolto, ma è la gioia immensa che riempie il cuore del Padre e viene partecipata al figlio. Una gioia che il Padre desidera sia condivisa da tutta la famiglia.

In fondo, il Padre ti dice: Tu non immagini quanto sei prezioso per me, quanto ci tengo ad averti con me e quanta gioia mi dai ogni volta che, dopo una caduta sia pure rovinosa, ti lasci risollevar e perdonare da me. Ma non immagini neppure quanto io goda nel vedere che tu non disprezzi, non condanni, non rifiuti ma accogli ogni altro *"figlio mio e fratello tuo"* che prova a convertirsi e ritorna.

Libera riduzione da mons. Ilvo Comiglia

IL PADRE "PRODIGO" IN AMORE

Tertulliano dice: *"Solo Dio è padre, nessuna tenerezza uguaglia la sua. Tu sei suo figlio. Anche se ti capita di dissipare quanto hai ricevuto da Lui, anche se ritorni nudo, Egli ti accoglierà per il semplice fatto che sei tornato. E gioirà più del tuo ritorno che dell'assennatezza degli altri suoi figli"*. E il santo curato d'Ars: *"È più facile salvarsi che perdersi, tanto è grande la misericordia di Dio. Brama più il buon Dio di perdonare un peccatore pentito che non una madre di strappare il suo bambino dal fuoco in cui è caduto"*.

Gesù vuole assicurarci che nel cuore paterno di Dio si raccoglie e si concentra tutta la misericordia. È Lui, Gesù, il volto visibile del Padre misericordioso.

La formula dell'assoluzione nel Sacramento della Riconciliazione recita: *"Dio Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio..."*. La rivelazione suprema della misericordia di Dio, il perdono, e la riconciliazione dell'umanità con Lui, che hanno avuto luogo storicamente nell'evento pasquale, ora sono presenti nella Chiesa e raggiungono per il singolo credente un vertice massimo d'intensità nel Sacramento della Riconciliazione. Qui, nell'incontro con la Chiesa che mi accoglie nella persona del ministro, nel quale è Cristo stesso che assolve, il credente sperimenta un intervento trinitario: il Padre della misericordia mi riabbraccia attraverso Gesù - che mi assicura: *"I tuoi peccati ti sono perdonati!"* - e attraverso *"l'effusione dello Spirito Santo"*, che viene invocato anche col gesto dell'imposizione delle

mani. È lo Spirito Santo che suscita nel cuore del peccatore la conversione e lo anima nel cammino di ritorno a Dio, come il figlio della parabola.

Nel momento, poi, dell'incontro sacramentale lo Spirito Santo, che in Dio è il rapporto d'amore tra il Padre e il Figlio, invade il peccatore pentito e in questa invasione di vita divina tutti i peccati vengono cancellati. Rinasce così il figlio di Dio come in un nuovo Battesimo e fa l'esperienza del *"perdono"* e della *"pace"*, cioè gusta la riconciliazione e comunione piena con Dio e con i fratelli. Un'esperienza inseparabile dalla gioia: gioia infinita del Padre che si trasmette al figlio ricuperato; gioia di tutta la famiglia, la Chiesa, per un fratello ritornato a casa.

Soprattutto, poi, quando mi accosto al Sacramento della Riconciliazione, il Padre sente sgorgare nel suo cuore una gioia nuova, traboccante, la gioia di rigenerare il proprio figlio rendendolo bello e splendente ai suoi occhi. La gioia del perdono non è soltanto la gioia che prova il figlio perdonato e raccolto, ma è la gioia immensa che riempie il cuore del Padre e viene partecipata al figlio. Una gioia che il Padre desidera sia condivisa da tutta la famiglia.

In fondo, il Padre ti dice: Tu non immagini quanto sei prezioso per me, quanto ci tengo ad averti con me e quanta gioia mi dai ogni volta che, dopo una caduta sia pure rovinosa, ti lasci risollevar e perdonare da me. Ma non immagini neppure quanto io goda nel vedere che tu non disprezzi, non condanni, non rifiuti ma accogli ogni altro *"figlio mio e fratello tuo"* che prova a convertirsi e ritorna.

Libera riduzione da mons. Ilvo Comiglia